

# **Alcune considerazioni sulla possibilità di disporre di stime sul mercato del lavoro a livello sub-provinciale**

*a cura di Guido Audasso*

## **1. Premessa**

Come è stato da più parti affermato, le delimitazioni amministrative, ed in particolare quella di grande estensione come le Regioni e le Province, non sempre si adattano alla valutazione dei processi di sviluppo locale.

Infatti i confini amministrativi sono generalmente la sintesi di pregresse vicende politiche, economiche e sociali dei singoli territori i quali possono non avere più alcun riscontro con l'attuale struttura dei mercati.

In particolare nel nostro Paese dove agglomerazioni e polarizzazioni si manifestano anche, ed in alcune situazioni soprattutto, in ambiti sub-provinciali.

Una soluzione "intermedia" a tali realtà è stata studiata e risolta nel 1986 quando, a partire dai dati sulla pendolarità per motivi di lavoro desunti dai risultati del Censimento della popolazione del 1981, sono stati per la prima volta definiti, anche se in modo pionieristico i Sistemi locali del Lavoro (SLL).

La definizione di tali nuove entità rappresentava "il compimento di una lunga stagione di ricerca che era iniziata intorno alla metà degli anni 60 dietro l'impulso delle Regioni ed era stata alimentata da studi condotti nelle singole Regioni per l'individuazione dei comprensori di programmazione socio-economica" (Sforzi, 1997).

Da tutti è stata riconosciuta la particolare significatività dei SLL sia come unità di analisi del territorio idonea a cogliere l'organizzazione economico-produttiva in cui è articolato il territorio nazionale, sia per la loro capacità di individuare ambiti di dimensione adeguata a dare sostegno conoscitivo alle politiche di sviluppo che facciano specifico riferimento al territorio.

Tuttavia le recenti riforme istituzionali tendono ad accentuare, in particolare dal punto di vista delle politiche di sviluppo territoriale, la necessità di poter disaggregare le informazioni ad una scala territoriale sempre più appropriata non solo per le informazioni censuarie ma anche per quelle che provengono da indagini campionarie.

## **2. La produzione di stime sul mercato del lavoro a livello sub-provinciale: Contesto di riferimento**

Considerata l'importanza strategica che le stime sul mercato del lavoro possono avere per la programmazione territoriale nel 2004, nell'ambito del Circolo di qualità del mercato del lavoro, si è deciso di attivare un nuovo gruppo di lavoro composto da statistici e metodologici dell'ISTAT e del CISIS. Il gruppo ha iniziato i suoi lavori nel 2005 con lo scopo di definire un progetto per lo "Studio di fattibilità per la produzione di stime sul mercato del lavoro e livello sub-provinciale" mirato ad esplorare la possibilità di produrre stime sul mercato del lavoro a livello sub-provinciale a partire dai dati prodotti dalla rilevazione sulle forze di lavoro.

L'obiettivo che il gruppo si è proposto è quello di definire la fattibilità della produzione delle stime, individuandone al contempo i costi delle diverse alternative in termini sia finanziari che di risorse umane necessarie.

E' opportuno tenere presente che nell'ambito del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008" l'ISTAT si era già impegnato

a rispondere alle esigenze informative espresse dal Ministero dell'Economia e delle Finanze finalizzata alla produzione delle stime annuali dell'occupazione e della disoccupazione nei sistemi locali del lavoro a partire dai dati della rilevazione sulle forze di lavoro.

D'altro canto è noto che uno dei problemi inerenti la definizione di stime per SLL deriva dal fatto che essi costituiscono un dominio di stima non pianificato per la rilevazione sulle forze di lavoro. Ne consegue che alcuni SLL possono non presentare unità campionarie (il 35% del SLL negli ultimi anni) mentre altri presentano una numerosità insufficiente a garantire la necessaria precisione, impedendo di fatto l'uso degli stimatori diretti. Tale problema ha imposto l'uso di uno stimatore, indiretto di tipo composto.

Peraltro in questi ultimi anni il quadro di riferimento riguardante le stime per i sistemi locali ha subito profondi cambiamenti.

In primo luogo, a seguito dei risultati censuari è cambiato il numero degli SLL e i loro confini. Fino al 2003 gli indicatori sono stati stimati e diffusi con riferimento ai 784 Sistemi Locali del lavoro costruiti dall'Istat sulla base dei risultati del Censimento del 1991. A luglio 2005 l'Istat ha rilasciato i nuovi 686 SLL sulla base delle informazioni raccolte con il Censimento 2001 ed ha proceduto al calcolo delle nuove stime.

In secondo luogo, la rilevazione delle forze di lavoro (che fornisce i dati di base per l'aggiornamento annuale delle stime per i SLL) ha subito, come è noto, una profonda ristrutturazione a partire dal 1° gennaio 2004 che ha determinato una interruzione nella serie storica dei dati sugli SLL.

### **3. Le prospettive del progetto.**

Nell'ambito del suddetto progetto, inserito nel PSN del 2005, l'ISTAT e il CISIS hanno valutato la possibilità di produrre stime sul mercato del lavoro a livello sub-provinciale. Dopo una serie di incontri si è pervenuti all'idea di procedere su due distinti piani di lavoro.

Da un lato è stata verificata la possibilità di utilizzare al meglio tutto ciò che riguarda le stime ufficiali del SLL e dall'altro, si è ipotizzato lo sviluppo di nuovi applicativi più flessibili che mettessero in grado gli uffici di statistica delle Regioni di produrre, sempre nel rispetto della metodologia statistica, stime su domini specifici con maggiore autonomia.

Sul primo piano, allo stato attuale per venire incontro alle esigenze informative di quelle regioni che hanno espresso il bisogno di una zonizzazione diversa da quella ufficiale degli SLL, è possibile procedere a stime ad-hoc utilizzando la medesima metodologia utilizzata per gli SLL, previa verifica e validazione finale dei risultati ottenuti.

Sul secondo piano di lavoro, soddisfatte le esigenze informative di cui si è fatto cenno, rimane da affrontare il problema dell'ottenimento di stime per domini territoriali diversi da quelli ufficiali (regioni, province, SLL).

Le procedure metodologiche per procedere in tal senso di fatto già esistono, ma il problema centrale è quello di mettere gli enti locali in grado di produrre autonomamente stime sul mercato del lavoro relative ad aggregazioni territoriali di specifico interesse e di valutarne il grado di affidabilità.

Da questo punto di vista, la messa a punto di un software specifico utilizzabile dagli uffici di statistica delle Regioni per produrre tali stime sembra essere al momento lo strumento migliore

per coniugare le esigenze informative locali con una metodologia rigorosa concordata tra i metodologi dell'ISTAT e quelli del CISIS.

La complessità della metodologia utilizzata richiede che la produzione di un simile software sia sottoposta a una complessa analisi di fattibilità.

Per far fronte a tale esigenza è stata attivata nel corso del 2006 una stretta collaborazione tra metodologi dell'ISTAT e metodologi del CISIS che, nell'ambito del progetto hanno effettuato una valutazione finale di fattibilità del software, per procedere poi alla sua implementazione.

Nell'ambito di tale collaborazione il CISIS ha messo a disposizione un ricercatore con esperienza metodologica-statistica e informatica che ha operato presso gli uffici dell'Istat.

L'organizzazione dei lavori è stata coordinata da un gruppo di lavoro misto Istat-Regioni che già lo scorso febbraio ha presentato nel corso di un seminario organizzato presso l'Istat i primi risultati dello studio.

#### **4. Alcune esperienze regionali.**

Nel corso degli anni più recenti la quasi totalità delle Regioni ha utilizzato i SLL per aggregare le informazioni statistiche desumibili dai dati censuari e da alcune rilevazioni annuali fornendo un significativo contributo all'analisi del territorio regionale.

Analoghe elaborazioni sono state effettuate da numerose Province.

Risulta evidente l'utilità di tali studi anche perché le analisi di questo tipo hanno ricevuto un riconoscimento come base per l'implementazione delle politiche di sviluppo sia a livello nazionale che internazionale.

Infatti a livello nazionale i SLL sono stati riconosciuti come unità territoriali rilevanti per la realizzazione ed il controllo di politiche di sviluppo del territorio. A livello internazionale anche la Commissione Europea ha assunto i SLL come base per definire le aree territoriali per la concessione di incentivi alle imprese.

Sta di fatto che in situazioni sempre più numerose i SLL non risultano più idonei ad analisi territoriali d'interesse regionale (e provinciale) dovendo i livelli di programmazione essere territorialmente più puntuali.

Tale necessità che può essere in ogni caso risolta se si utilizzano i dati censuari, trova ostacoli quando è necessario disporre di informazioni desumibili da indagini campionarie ed in particolare da quella delle forze di lavoro.

Per far fronte a tale necessità alcuni Uffici regionali hanno direttamente richiesto all'Istat elaborazioni dei dati della suddetta indagine per particolari aggregazioni sub-provinciali.

In alcune situazioni, e quello della Regione Marche ne è il tipico esempio, si è reso necessario prevedere rilevazioni ad hoc gestite direttamente dagli Uffici di statistica della regione per far fronte alle esigenze conoscitive locali.

Nel caso della Regione Marche è stato avviato uno studio progettuale, inserito nel PSN, per una "Analisi di fattibilità e sperimentazione di una indagine panel longitudinale sulle caratteristiche socio-economiche delle famiglie in rapporto alle modificazioni del mercato del lavoro.

Con tale studio si è inteso progettare gli strumenti e le metodologie per realizzare una indagine panel sulle famiglie delle Marche che possa fornire dati significativi a livello di dettaglio sub-provinciale sulla struttura familiare, le caratteristiche socio-culturali dei suoi componenti, le loro forme di partecipazione al mercato del lavoro, redditi familiari, comuni, caratteristiche dell'abitazione e bisogni di cure di natura sociale e/o sanitaria.

L'indagine è stata realizzata con riferimento alla composizione familiare al 31 marzo 2008 utilizzando un questionario composto di 13 sessioni che ha permesso di raccogliere informazioni su titolo di studio, condizione professionale, pensione, ricerca di lavoro, lavori precedenti, utilizzo del tempo, famiglia di origine, abitazione, redditi familiari, consumo e risparmio, attività domestiche e di cura.

Altre iniziative sono in corso ed il Comitato per la Statistica del CISIS se ne fa promotore e con l'obiettivo di valorizzare ogni possibile sinergia.

## **5. Conclusioni e sviluppi.**

Come abbiamo potuto constatare, l'iniziativa, attivata nel 2005, ha fornito i primi importanti risultati.

I problemi che si pongono sono ora quelli di ampliare, nell'ambito della rilevazione delle forze di lavoro, le attuali informazioni ad altre possibili modalità d'analisi.

E' anche auspicabile l'estensione ad altre indagini campionarie sulle famiglie nella direzione di poter disporre di stime ed un livello territoriale sub-regionale lì dove l'Istat renda disponibile l'analisi a livello regionale.

Da un punto di vista più generale, tenuto conto delle iniziative già in atto e di quelle previste a breve, sarebbe opportuno prevedere una possibile integrazione tra le rilevazioni Istat e quelle analoghe di iniziativa regionale.

In tale direzione le recenti positive esperienze di collaborazione tra Istat e Regioni consentono di prevedere ampie sinergie che, aldilà degli aspetti tecnici e del miglioramento della qualità e tempestività delle informazioni, permetteranno anche di migliorare la destinazione delle risorse finanziarie destinate all'attività statistica anche nella direzione di un loro contenimento.

Non si può, infine, non sottolineare l'importanza della realizzazione presentata oggi, per i suoi possibili sviluppi, ma soprattutto per ciò che rappresenta: ***il progetto complessivo è stato sviluppato dai soggetti Sistan come esigenza conoscitiva che proviene dal territorio e che trova realizzazione comune con l'impegno delle Regioni che hanno messo a disposizione un ricercato che ha lavorato fianco a fianco con i ricercatori dell'Istat.***

Le ricerche e le informazioni desumibili con il sistema Saranno svolte sul territorio e potranno avviare anche una sinergia tra i diversi soggetti Sistan così da lavorare concordemente utilizzando al meglio le risorse disponibili.

L'importanza della realizzazione ci ha convinto a proporre all'Istat di avviare in alcune regioni una presentazione del sistema anche agli enti locali interessati, presentazione mirata soprattutto all'utilizzo del sistema. Comunque, col Cisis entro gennaio, si farà una prima dimostrazione anche attraverso l'effettuazione di alcune specifiche stime fatte da parte delle regioni che hanno partecipato all'esperienza in prima persona ( Toscana, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio, Sicilia, Marche e Provincia Autonoma di Trento).

Roma, 24 novembre 2008